

Le indagini dei magistrati sul Napoli e sulle minacce della malavita

Interrogati Ferlino e i giocatori La camorra mira all'area del «Centro» di Soccavo?

Lettere compromettenti trovate in casa di Galeota? - Le possibilità di riciclaggio di denaro offerte dal controllo degli incassi - Inspiegabile «balletto delle smentite» - Indispettiti gli inquirenti - Fiore: «Sto pagando solo io, ma alla fine pagherà anche qualcun altro...»

Sberle o programmi?

Fino a pochi anni fa, sopra i campi di pallone, e palazzoni che governano il gioco del calcio si allungava solo di rado, e con elegante discrezione. Quel tanto che bastava per mettere un po' di pepe sulle chiacchiere dei tifosi, magari per bisbigliare che Moratti era molto gentile con gli arbitri o che Agnelli poteva comprarsi mezzo Brasile usando solo gli spiccioli. Era, tutto sommato, un potere funzionale ai tempi; tempi in cui anche ben altri Palazzi potevano dichiarare indisturbati le proprie faccende.

Ultimamente, si sa, le cose sono cambiate. Sarà il terremoto delle scommesse, sarà il cocchiere tarlo del mezzogiorno, gli edifici del potere calcistico mostrano fondamenta fragili, facciate sbrecciate, parecchi vetri rotti. Niente di così vistoso o terribile, intendiamoci: la storia riesce a mettere in crisi anche i più lungimiranti «rari regolatori», figurarsi le lottizzazioni da «fontanelle messe in piedi da gente come il Felice (Riva e Colombo), l'ing. Ferlino o don Antonio Sibilla, che prima di un sbruzzo dovrebbe intendere. Cose che capitano. Solo che è proprio quando la baracca traballa che si misura la capacità di chi ci abita: o si rimette in sesto, o se ne costruisce una nuova.

Nel nostro caso, la metafora è facilmente applicabile. Le società più solide sono quelle che hanno cercato (o stanno cercando) di darsi strutture più funzionali, adeguate ad un terreno di assetto. Quelle in difficoltà pagano un malgoverno fatto di paternalismo, mancanza di programmazione, di risparmio di spesa, di controllo di gestione che chiedono al calcio o facili guadagni, o l'appagamento di sfizi da signorotti in cerca del più alto posto.

Più spesso, le due cose insieme, mascherate sotto l'eterogenea giustificazione della «passione per il calcio». L'Assumendo Italo Allodi - personaggio del quale si può dire tutto, tranne che non affronti il mestiere di dirigente con un certo prestigio di «fontanelle» - è un punto di riferimento di avere capito, sia pure in ritardo, che una società di calcio, azienda che produce spettacolo e non solo profitto di casato, va governata da professionisti di passione ma a quelli di senso della misura, quelli che rischiano di mandare in fumo la società di calcio. Meglio avere le scale polverose e saper tenere manie e lingua a posto.

Michele Serra

Protesta l'USSI per Anconetani

PISA — A seguito dell'incivile episodio di violenza cui è stato vittima il collega Aldo Gaggi, aggredito dal presidente del Pisa, Romeo Anconetani, il giornalista pubblicista Giorgio Piccioni si è dimesso da addetto stampa della società e da direttore del settimanale «Nerazzurro» edito dal Pisa. Intanto l'Ordine regionale, l'Associazione Sportiva Toscana e il Gruppo Toscano Giornalisti Sportivi, hanno inviato ordini del giorno di condanna ai rispettivi consigli nazionali, al presidente del CONI, al presidente della Federazione e della Lega Professionisti. E' intervenuta anche l'USSI con un intervento del suo presidente Giorgio Tosatti. Intanto Anconetani ha smentito che i fatti siano stati questi esposti e si è riservato di «presentare testimonianze».

Un poeta, una squadra

Ho tenuto al Milan per la moglie. Doveva essere il '61 o '62, lo stesso tempo in cui ho cominciato a leggere Topolino, Verne e a scambiare figurine alle elementari. Il rosso e il nero si fondevano per me in un'unica fiamma, che il nero, anzi che spegnere, alimentava. Ne ero accanito. Allora il Milan era Rivera più il Brasile. C'era stato Greaves, è vero, ma per fortuna se n'era andato dopo qualche mese. In compenso era venuto Dino Sani, magnifico centrocampista, c'era già Altan e fra poco Amarildo, Sormani. Sono sempre stato per il Brasile. Il suo gioco, e non solo quello inimitabile di allora (di Djalma Santos, Garrincha, Pelé). Il Brasile è anzitutto ritmo, colore. Nella maglia del Milan, assieme al rosso e al nero falloro in bande più larghe, più ruvide e talvolta con calzoncini neri) c'era anche il giallo e il verde degli uccelli tropicali, il nero del caffè, il marrone intenso e polveroso del cacao, i bagliori neri della sabbia.

Calcio

Dalla nostra redazione NAPOLI — I magistrati sono entrati ieri pomeriggio nella sede del calcio Napoli per interrogare il presidente della società sulle presunte minacce ricevute dai camorristi. Gli interrogatori sono durati fino a sera e nel momento in cui scrivevamo non è trapelata nessuna indiscrezione. I magistrati hanno ascoltato dapprima il presidente Ferlino, poi i giocatori più giovani tra tre, ed infine singolarmente Castellini, Krol, Pasquale Fiore, Vinazzani e Diaz. Nessuno ha voluto fare dichiarazioni. Ferlino ha affermato che è stato interrogato da magistrati competenti, ma anche molto esperti di calcio; il portiere di riserva Fiore ha invece detto: «Sto pagando solo io, ma alla fine pagherà anche qualcun altro...» ed ha aggiunto che il suo debito è di soli 19 milioni e non di 89, ed i debiti sono stati contratti con professionisti. I magistrati hanno lasciato la società senza dire nulla, trincerandosi dietro il segreto istruttorio. Intanto ad Alfonso Galeota, il commentatore arrestato ieri per detenzione di proiettili, è stata contestata anche l'accusa di associazione per delinquere. I carabinieri continuano ad affermare che le cause dell'arresto e delle imputazioni non sono da ricercarsi nell'attività di tifoso «antiferrino» di Galeota, ma nel quadro delle normali indagini che si svolgono sulla criminalità organizzata napoletana. Anche sulle accuse gli inquirenti vanno molto cauti. «Un'accusa — affermano — non significa che la persona inquisita sia colpevole, noi vogliamo chiarire solo alcuni aspetti e il possesso di una documentazione trovata nell'abitazione di Nino Galeota.

Partiti male, ora i rosanero vanno bene: della metamorfosi ne parliamo con Renna

«Per la serie A ci siamo anche noi» E Palermo spera nel «grande salto»

Dopo il terzo en plein Mimmo Renna, allenatore del Palermo, lancia la sfida alle antenanti in odore di serie A. «Per la promozione ci siamo anche noi», dice convinto. E un avvertimento alla concorrenza e chi, troppo frettolosamente, ha messo fuori giro la squadra rosanero. «Quanti giudizi pesanti e ingiusti ho dovuto ingoiare! La squadra non va bene lì, quel giocatore non va bene lì e si sta dicendo. Nessuno che si sforzasse di fare un'analisi della situazione. Forse avrebbe espresso giudizi diversi e meno acidi. Quanto a sfortuna siamo primi in classifica. Vorrei vedere come si sarebbe comportata un'altra squadra nelle nostre stesse condizioni. Ma una domenica con la stessa formazione, mai quella titolare, quella che avevo in mente io. Ma volete sapere di più? Ho dovuto fare entrare in condizione alcuni giocatori sulla pelle della squadra. Sano come chi alla fine è affluiscono».

Ma, a parte le circostanze sfavorevoli e la lunga serie di infortuni, evidentemente c'era qualcosa che non funzionava. «Non saprei dirlo neanche io. Dunque, se vogliamo, sulla psicologia. Poi finalmente il successo di Pistoia ci ha sbloccati e da lì è nato questo entusiasmo, che ci ha riportato in una posizione più tranquilla, più adatta alla forza della squadra».

teressata alla società di calcio? È una domanda che ci si è posti molte volte in questi giorni, e le risposte che sono venute non sono tutte semplici. I camorristi — è molto probabile — sono anche dei tifosi e vogliono realmente far acquisire delle posizioni di prestigio alla squadra partenopea, ma con un naturale in tutto le vie della mala non sarebbero disposti a fare questo in cambio di nulla. La società calcio del Napoli e proprietaria di una vasta area, nella zona di Soccavo, dove ha costruito un centro ritenuto uno dei più moderni d'Italia. Questo gioiello sorge ai margini di un'area intensamente abitata e se un gruppo (controllando la società) ne decidesse la vendita, gruppi di speculatori potrebbero realizzare grossi guadagni usando l'area sportiva, magari per costruirvi palazzine abusive. Il centro sportivo potrebbe essere trasferito in un'altra area, magari meno abitata dove la presenza di un centro di calcio del Napoli potrebbe costituire un grosso richiamo.

Qualcuno ha indicato anche alcune di queste zone dove poter trasferire il centro che attualmente si trova a Soccavo. Aree che sono tutte nel mirino di camorristi. Insomma l'interesse per la società non è solo sportivo, ma anche speculativo, non trascurando il fatto che con un acquisto di un incontro del S. Paolo si può ricavare tanto denaro quanto ne proviene da una decina di grosse estorsioni. Il riciclaggio attraverso gli incassi consentirebbe ai camorristi di evitare di pagare la tangente (che arriva fino al 40-50% della somma) a chi attualmente fa da mediatore in queste operazioni. E non sono cifre da poco.

Vito Faenza

Vittoriosi in Coppa del Mondo sulla pista del Lago Blu

Con Sartore e Gesuito gli azzurri tornano sul podio nel «bob a 2»

Alle spalle dei due l'altro equipaggio italiano composto da Wolf e Lechthaler - Al 3° posto «Francia 2» - Assenti i più forti del mondo



Bob

BREUIL-CERVINA — Gildo Sartore, ristorante al Brennero, e Pasquale Gesuito, pugliese di Palese in servizio nella Guardia di finanza al confine italo-austriaco, hanno vinto la Coppa del Mondo di bob 2. Vincitori — campioni italiani in carica nel «due» e nel «quattro» hanno dominato le prime due manche per poi assicurarsi senza drammi il successo finale nella seconda giornata. Su una pista in perfette condizioni (resa sicura da recenti innovazioni che hanno garantito l'incolumità di tutte le 26 coppie di dodici nazioni in gara) Sartore e Gesuito hanno preceduto di 55 centesimi altri due giovani altoatesini, Alex Wolf albergo a Langundo e Roland Lechthaler, ragazzino ventenne di Sillandro. Questi due atleti hanno rimontato ben quattro posizioni nella seconda giornata, mentre sono finiti lontani dal podio Maggini-Negro (terzi dopo due discese). Alle spalle dell'accoppiata azzurra troviamo poi Francia, Stati Uniti e Austria. Sensazionale impresa del bob USA, due con un mezzo impareggiato loro dai ragazzi del locale Bob Lac Bleu Vitelloni hanno stabilito il nuovo record della pista nella terza discesa con l'09" e 35. La migliore spinta l'hanno invece fornita i deludenti del Canada, due con 59". Cervina — che si appresta ad ospitare i campionati mondiali, per la terza volta, nel 1985 — ha dimostrato ancora una volta sotto il sole che trasformava il Cervino in una pietra preziosa, di essere all'avanguardia mondiale in questo settore dove la FISJ ha ancora molto da lavorare se vuole riportare il bob azzurro al vertice. L'ex campione mondiale Franco Perrucci ritiene che «si deve aggiornare con i tempi, non possiamo pretendere di competere con nazioni come la DDR, che pratica il bob tutto l'anno, dando dei ridicoli rimborsi-spese (n.d.r. 6.000 lire al giorno per la cronaca) ed avere atleti che hanno già problemi per fare le gare, altro che per allenarsi. Da oggi iniziano le prove di bob a quattro. L'Italia in gara con tre equipaggi».

Gli eredi di Monti?

Il bob italiano era una leggenda edificata attorno a 77 titoli mondiali, tre olimpici e due europei. Ed Eugenio Monti, il «diavolo rosso», era la leggenda nella leggenda. Il grande campione portò in auge una gamba e i medici gli dissero che con lo sci aveva chiuso. C'erano altri brividi di discesa, c'era il bob. È il cortinese ne fu subito sacerdote e maestro. Era anche maestro di «fair-play». Alcuni anni fa ai Campionati mondiali gli inglesi Paul Nash e Robin Dixon persero un bullo e senza quel bullo non potevano partecipare all'ultima discesa. E siccome erano in testa alla classifica, e proprio quando si cominciava a scendere il «diavolo rosso», la cosa era particolarmente seccante. Bene, Eugenio Monti portò il bullo negli inglesi che così conquistò il titolo.

Monti fu grande dal '57 al '68. Giorgio Alverà, pure lui cortinese, fu campione del Mondo nel '75. Poi si ripeté l'Italia leggendaria di 22 titoli si perse nei posti bassi delle classifiche. Quando il bob da sport artigianale qual era si trasformò in disciplina guidata da norme ferree e da programmazioni accurate e attente non ci fu più posto per gli aspiranti eredi di Eugenio Monti. E anche oggi la fatica è terribile: i sussidi della Fisi sono ridicoli e nessuno ha molto spazio da dedicare al bob che resta un settore dove la FISJ ha ancora molto da lavorare se vuole riportare il bob azzurro al vertice. L'ex campione mondiale Franco Perrucci ritiene che «si deve aggiornare con i tempi, non possiamo pretendere di competere con nazioni come la DDR, che pratica il bob tutto l'anno, dando dei ridicoli rimborsi-spese (n.d.r. 6.000 lire al giorno per la cronaca) ed avere atleti che hanno già problemi per fare le gare, altro che per allenarsi. Da oggi iniziano le prove di bob a quattro. L'Italia in gara con tre equipaggi».

Cesarino Cerise

L'ordine d'arrivo 1) Italia 1 (Sartore-Gesuito) 43"35; 2) Italia 3 (Wolf-Lechthaler) 44"05; 3) Francia 3 (Barcin-Billat) 44"11; 4) USA 2 44"12; 5) Austria 1 44"27.

Calcio: Graziani e Tardelli squalificati per una giornata

MILANO — Il giudice sportivo ha squalificato, in serie «A», Graziani (Fiorentina), Gentile (Genoa) e Tardelli (Juve) per una giornata e l'allenatore Billy di Milano (Torino) fino a tutto il 2 febbraio. In serie «B» sono stati squalificati per tre giornate De Martino (Bari); per due Cantarutti (Catania); Di Giovanni (Varese) e Sparaco (Sambenedettese); per una Timpi (Foggia), Ambu (Lazio), Borgo (Fistioiese), Bruno (Lecce) e Tassotti (Milan).

Questi invece gli arbitri di domenica: SERIE «A» - Avel-Torino: Lanese, Catanz-Fioretti; Benediti; Genoa-Ascoli: Meneghini; Inler-Vercelli: Di Biasi; Fiorentina-Sampierdarena: Pisci-Cesena; Magni; Roma-Cagliari: Pieri; Udinese-Napoli: Redini. SERIE «B» - Arezzo-Lecce: Esposito; Bari-Palermo: Turbanti; Bologna-Cremonese: Falzler; Campobasso-Cornus: Pisanelli; Catania-Lazio: Fecchin; Lazio-Lecce: Fecchin; Pistoiese-Foggia: Lombardi; Sambenedettese-Monza: Giuffrida; Varese-Perugia: Altobelli.

Coppe di Basket: vittorie per Billy e Scavolini, Bancoroma sconfitto

Billy e Scavolini vittoriosi, Bancoroma e Binova Rieti sconfitti: questi i verdetti delle coppe di basket. Per la Coppa dei Campioni il Billy di Milano ha sconfitto per 88 a 76 gli jugoslavi del Cibona di Zagabria. La squadra milanese, pur vittoriosa, ha mostrato molti limiti in fase di realizzazione, soprattutto in l'Antonio (il giocatore ha infatti realizzato un magro bottino personale: appena 5 punti). Buona invece la prova di Meneghin (28 punti), mentre tra gli ospiti su tutti ha spiccato Cosic (20 punti allattivo). Sempre per la Coppa dei Campioni questa sera a Madrid (TV rete 2 nel corso di «Sportsette») la Ford gioca contro il Real Madrid. La Scavolini ha battuto il Barcellona con il punteggio di 103 a 93 nel quarti di finale della Coppa delle Coppe. Trasferite amare invece in terra di Francia per il Bancoroma (sconfitto a Limoges per 87 a 80) e la Binova (che ha perso contro l'Orthez per 107 a 97) per la Coppa Korac. Vittoria invece delle ragazze romane della Canon (78-61) contro il Monaco nel torneo «Ranchetti».

Brevi

Operato Niki Lauda — Niki Lauda è stato sottoposto con successo ad un intervento chirurgico. Lo ha annunciato il chirurgo brasiliano Ivo Pitanguy che ha operato il pilota austriaco nella clinica di Rio de Janeiro. A Lauda è stata praticata l'ablazione di una escrescenza di pelle alla palpebra destra che avrebbe potuto provocare attentamenti dannosi alla corna ed al canale lacrimale.

Olimpiadi: la Cina a Los Angeles — PECHINO — In vista della partecipazione alle Olimpiadi del 1984, la Cina ha da ieri a Los Angeles un suo rappresentante. Huang Zhong, vicepresidente del Comitato Olimpico Cinese, è partito per Los Angeles dove parteciperà dal 14 al 21 gennaio all'assemblea dell'Associazione dei Comitati Olimpici Nazionali. Huang Zhong, presso l'agenzia ufficiale Nuova Cina, prenderà parte inoltre ad una sessione dell'Ufficio esecutivo del Comitato Olimpico Internazionale.

Tennis: «tricolori» a squadre — ROMA — Tutti i migliori giocatori italiani (ad eccezione di Occhipello) parteciperanno al campionato italiano a squadre di tennis che comincerà sabato. L'annuncio è stato dato oggi in una conferenza stampa svoltasi a Roma.

Al campionato maschile di serie «A» si sono iscritte 17 squadre, a quello femminile dieci. Tra le formazioni favorite sono da segnalare la Scavolini Pesaro (Claudio ad Adriano Panatta oltre allo jugoslavo Miroslav Ostojic); il Due Pini di Roma (con Barzanti, Alati e due dei Meneschevich); il San Carlo (con Bertolucci, Zugarè e Valtuonen) nonché il Temis Club Milano con Bottazzi, Colombo e Faron.

Un campo femminile è da segnalare che la numero uno italiana, Sabina Simmonds, anche quest'anno ha rinunciato a partecipare. Tra le straniere particolarmente interessante la partecipazione della diciottenne jugoslava Jovana Pavlovic Verus Bologna, mentre la polacca Dzonkova giocherà con il County Club di Cuneo e la francese Thibault giocherà insieme con la Perce nella Adria Centola. La formula della serie «A» maschile prevede tre giorni eliminatori (15 gennaio-5 febbraio) e una fase finale con le prime tre classificate di ogni girone.

Pallavolo: «giallo» a Ravenna — RAVENNA — La Uteckha Sverdlovsk, compagine sovietica campione d'Europa, doveva disputare ieri sera a Ravenna un incontro di semifinale della Coppa Campioni con la Teodora. Campione d'Italia di pallavolo femminile. Le sovietiche però non si sono presentate. Una questione di visti mandati in ritardo, dicono i romani. Le sovietiche Thibault giocherà insieme con la Perce nella Adria Centola. non è disposta a concedere rinvii e quindi si rimette alle decisioni della Federazione europea, che dovrà stabilire se dare la vittoria a tavolino alla Teodora squalificando le sovietiche o a parità edittoria di due match, oppure far disputare l'incontro in altra data. Ultima nota di cronaca: neppure gli arbitri tedeschi, causa la nebbia, sono riusciti a raggiungere Ravenna.

IL MILAN di Giancarlo Pontiggia

All'incrocio tra il Nord e il grande Brasile c'era lui, Gianni Rivera



Wembley 1963: MALLINI esulta con la Coppa dei Campioni. A destra, RIVERA.